

Umberto Margiotta  
Università Ca' Foscari, Venezia  
margiot@unive.it

Rita Minello  
Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma  
rita.minello@unicusano.it

Il numero tematico del terzo numero annuale di *Formazione & Insegnamento* questa volta è dedicato alle prospettive della *Lifewide Education: capacitazione, democrazia, partecipazione*.

Mentre l'apprendimento permanente sta occupando spazi diversi che attraversano l'esistenza "verticalmente", l'educazione *lifewide* colloca formazione e apprendimento nei diversi spazi orizzontali – multipli e simultanei - che contribuiscono alla crescita umana e culturale della persona. In sostanza, il primo è costituito da una serie di esperienze di apprendimento in tappe successive della vita. La seconda, al contrario, valorizza l'apprendimento che si svolge contemporaneamente, in "luoghi" diversi. Letteralmente consiste nell'imparare attraversando i mondi vitali di un individuo (*learning spaces*), segnati da differenze di forme e di potere.

Entrambi i modelli interpretativi concepiscono l'educazione attraverso ampie prospettive esistenziali, potenzialmente illimitate nei tempi e nei metodi, e sono accomunati da un nuovo concetto di trasformazione, che passa sempre meno attraverso i luoghi istituzionali dell'apprendimento, per aprirsi a luoghi e vissuti "liquidi" (Bauman, 2006).

Il viaggio della vita coinvolge entrambe le tipologie formative, tende essenzialmente a mescolarle e/o sovrapporle: la formazione delle persone «si muoverà in avanti con la loro vita (*lifelong learning*) e coinvolgerà molti spazi di apprendimento (*learning lifewide*); e in qualsiasi momento l'individuo sperimenterà, contemporaneamente, diverse forme di apprendimento» (Barnett, 2010, p. 2). La competenza fondamentale delle persone sarà sempre più costituita dalla gestione del proprio tempo e dei propri spazi trasformativi e sarà strategico essere in grado di determinarne le priorità, scegliere gli "intervalli".

Agli individui sono schiuse possibilità nuove di trasformazione quando vivono contemporaneamente, come parte della loro vita, più spazi formativi: lavoro, non lavoro, famiglia, tempo libero, social network, reti professionali, impegno sociale, volontariato; mobilità fisica e virtuale; fruizione di molteplici canali di notizie, informazione e comunicazione. Secondo Barnett (2010, p. 5-6) possono essere utili alcune disposizioni e qualità che, seppur in continuo divenire, supportano la natura educativa della trasformazione. Tra le disposizioni:

- a) volontà di conoscere se stessi;
- b) disponibilità a proiettare se stessi in nuove situazioni;
- c) disponibilità a essere creativi nelle situazioni interpersonali;
- d) disponibilità a muoversi verso altri luoghi;
- e) volontà di aiutare gli altri;

- f) volontà di regolare il proprio approccio a seconda del contesto;
- g) volontà di andare avanti, anche in ambienti difficili.

Tra le qualità agentive del soggetto (non esaustive, ma orientative, come le precedenti): entusiasmo, fiducia, empatia, cura (per gli altri), energia.

Luoghi e vissuti che fino a poco tempo fa il mondo dell'educazione considerava in parte come minacce, ora sono interpretati come opportunità. Opportunità che sono destinate a modificare radicalmente il rapporto tra istituzioni, cultura e educazione, ma anche tra poteri, cultura e educazione.

La torre d'avorio è dunque minacciata? Solo qualora si concepisca l'educazione (e la ricerca educativa) come socialmente isolata e si temano cambiamenti fondamentali come quelli di cui gli ultimi decenni sono stati testimoni.

Il fenomeno di un individuo che abita contemporaneamente diversi spazi formativi e in quegli spazi non solo sperimenta, ma pure sostiene in prima persona contrastanti esperienze di apprendimento, formali, non-formali e informali, può sembrare qualcosa che indebolisce le strutture pedagogiche, le quali non sempre hanno trovato il modo di spingersi oltre i confini delle tradizionali discipline comunicativo-formative. Ma tali confini stanno diventando sempre più permeabili e i soggetti dell'educazione sempre più indipendenti e agentivi. Soggetti nomadi che rispondono direttamente alle sollecitazioni etero-normative attraverso processi di de-territorializzazione creativa e creano percorsi reali di cambiamento per *la gente a venire* (Deleuze e Guattari, 1980, pp. 109–110).

La società del controllo, da cui prendere le distanze educative, sta sostituendo alla società del *Panopticon* la società disciplinare (*Synopticon*), interpretando la disciplina come nuova forza di controllo sociale dove l'apparente circolazione delle persone costituisce l'illusione della libertà (Deleuze, 1992).

Come suggerisce tutta l'opera di Deleuze e Guattari, è altresì necessario concettualizzare educativamente anche la perdita, mobilitare una serie di "perdite" che depotenzino il controllo capillare delle istituzioni e aprano *linee di pro-fuga*, micromovimenti di liberazione del soggetto, permettendo un nuovo orientamento alla teoria, non più incatenata alla pratica in senso primordiale o finale (teleologico), ma in senso dialettico.

Solo perché il settore educativo si anima di movimenti nomadi, ciò non significa che si precluda la perpetuazione di un'immagine unitaria della vita. Oggi, la forma del divenire si mantiene in una miriade di pratiche istituzionali significanti. La sfida trasformativa contemporanea è quindi pensare il corso della vita in modo "adeguato a ciò che sta accadendo intorno a noi" (Deleuze, 2004, p. 138).

Dopo la sfida filosofica del pensiero nomade di Deleuze, è necessario mobilitare le regioni formative per pensare la differenza pedagogica, non per rappresentare una nuova specifica immagine del mondo, ma piuttosto, per affermare i poteri creativi del divenire, per mobilitare nuovi modi di pensare pedagogico che si apre al fenomeno dell'educazione *lifewide*.

Come possono gli ambienti formativi istituzionalizzati convivere con l'educazione *lifewide* e riconoscerne i risultati in termini di apprendimento? Ci sono una serie di attenzioni possibili che rendono sostenibile e compatibile l'educazione formale e informale. Richiamiamo in questa sede quelle offerte da Alheit e Dausien (2002, p. 17).

- Incoraggiare e facilitare gli studenti ad acquisire esperienze valide, al di là del loro programma di studi;
- Trovare forme di accreditamento per le più ampie esperienze *lifewide*;
- Offrire opportunità di riflessione sistematica su queste esperienze, in modo da potenziarne il valore e valorizzare il mondo vitale.

Alla periferia del logos, un nomade (nomos) «esteriorità [...] sensibilmente diversa rispetto alla “legge” [Esiste] nelle sue metamorfosi» (Deleuze, Guattari, 1980, p. 360). Una vita pedagogica è necessariamente una «linea vitale che assembla con elementi produttivi al di fuori di “Sé”, in fase di mutazioni metamorfiche di “un’altra specie, di altra natura, di altra origine”» (Ib., p. 354).

I contributi raccolti in questo numero di Formazione & Insegnamento ci parlano di competenze in via di sviluppo, pratiche, domini di abilità e di conoscenza importanti per orientare l’educazione *lifewide* e le esperienze dinamiche che stanno modificando il nostro stesso essere-nel-mondo. “Essere” non statico, ma processuale e in divenire, interazione continua, a volte imprevedibile, con l’ambiente.

Nella **prima sezione**, dedicata a *studi tematici*, il lavoro di *Christopher Bezzina* e *Giambattista Bufalino* ci richiama alla necessità di una leadership più autentica, in sintonia con *Roberto Melchiori*, il quale teorizza una leadership più efficace per la riforma della scuola, mentre *Massimiliano Costa* sollecita i vari modi per capacitare l’innovazione nei contesti organizzativi. *Umberto Margiotta* e *Elena Zambianchi* indagano le responsabilità genitoriali in tema di formazione alla cittadinanza, mentre *Dilina Beshiri* e *Edi Puka* confrontano le esigenze del pensiero educativo in relazione alla macchina pensante. Anche la valutazione, con *Fiorino Tessaro*, si confronta con prove di realtà, seguito da *Francesco Maria Melchiori*, che cerca la via per valutare i processi tra pensare e agire creativamente, mentre l’ambiente architettonico viene riesaminato da *Luigino Binanti* alla luce delle nuove esigenze pedagogiche. Alla natura generativa delle decisioni epistemologiche si richiama il contributo di *Demetrio Ria*, seguito dalla riflessione sulle istanze del criticismo kantiano nella filosofia dell’educazione francese contemporanea, analizzate da *Rita Minello*. Le decisioni corporee sono chiamate in causa dal contributo dello sport di *Daniele Coco*.

La **seconda sezione**, dedicata alla disseminazione di ricerche scientifiche, si apre con una ricerca di *Anna Maria Murdaca* e *Antonella Nuzzaci* su abilità di studio, abitudini e atteggiamenti degli studenti “con basso rendimento”. Segue l’indagine di *Serafina Pastore* sulle modalità di formative assessment in ambito di mediazione didattica e regolazione dell’apprendimento. Due contributi sinergici di *Monica Banzato* e *Barbara Baschiera* si occupano dell’uso del Digital Storytelling, rispettivamente nella formazione degli insegnanti e in ambito di inclusive education. In modalità di ricerca narrativa Freedom Writers *Giuseppe Cursio* ripropone il diario di un’esperienza, mentre *Patrizia Tortella* e *Bruno Pernice* illustrano gli esiti di una ricerca sulle opinioni dei genitori in merito alla salute e attività fisica dei bambini. Di accomodamento ragionevole per dipendenti con disabilità si occupano *Emanuela Zappella* e *Fabio Dovigo*. *Diana Olivieri* esamina il fenomeno musicale a partire dalla componente multitasking, e chiude la corpora sezione dedicata alle ricerche *Cristina Palmieri*, con un contributo mirato a rimodulare le pratiche valutative attraverso l’analisi di caso.

Una serie di recensioni invitano a un’ulteriore riflessione sui temi trasversali della *lifewide education*, proposte rispettivamente da *Luca Marrucci*, *Andrea Strano*, *Cristina Richieri*, *Nadia Dario* e *Gabriella Vitale*.

Sosteneva Vittorio Alfieri che «Leggere, come io l’intendo, vuol dire profondamente pensare». Leggere è anche scegliere. Non di perdersi, ma di ritrovarsi.

Buona lettura a tutti gli studiosi delle regioni educativo-formative.

## Riferimenti bibliografici

- Alheit, P., Dausien, B. (2003). The “double face” of lifelong learning: Two analytical perspectives on a “silent revolution”. *Studies in the Education of Adults*, 34 (1) 3-22.
- Barnett, R. (2010). *Life-wide education: a new and transformative concept for higher education?* Available at <http://lifewidelearningconference.pbworks.com/E-proceedings>
- Bauman, Z. (2006). *Liquid Life*. Cambridge: Polity.
- Deleuze, G. (1992). Postscript on societies of control. *October* 50(2), 3–7.
- Deleuze, G. (2004). *Desert islands and other texts 1953–1974*. D. Lapoujade (Ed.). Los Angeles: Semiotext(e).
- Deleuze, G., Guattari, F. (1980). *Capitalisme et schizophrénie. L'anti-OEdipe*. Vol II: Mille Plateaux. Paris: Éditions de Minuit.